



CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE

RASSEGNA STAMPA

6-8 giugno 2015

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: www.acquerisorgive.it – E-Mail: consorzio@acquerisorgive.it

Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262

Unità locale di Venezia
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)
Chiamate di emergenza 3486015269

Via Torino collegata al Vega per 15 milioni

Il progetto finanziato dal Ministero dello sviluppo per realizzare rotonda e sottopasso in via Righi

Nel Protocollo d'Intesa firmato dal commissario Vittorio Zapalorto, il rettore Michele Bugliesi, l'amministratore del Parco Vega Tommaso Santini e il segretario della Camera di Commercio Roberto Crosta, sono previsti una serie di interventi «finalizzati allo sviluppo economico e territoriale dell'area compresa tra il Parco tecnologico e scientifico Vega e il polo universitario di via Torino, due enti che si trovano a poche centinaia di metri di distanza uno dall'altro ma senza nessun collegamento diretto, tranne il ponte di raccordo tra via Torino e un solo senso di marcia di via Righi e nessun collegamento con via delle Industrie e

via Pacinotti dove ha sede il Parco Vega.

Nel Protocollo appena siglato si fa un esplicito riferimento alla creazione di nuovi collegamenti viari tra le due aree che dovranno sviluppare progetti e aziende innovativi – grazie ad un finanziamento di 15 milioni di euro previsto dall'Accordo di Programma per Porto Marghera siglato all'inizio di quest'anno per realizzare un sottopasso e una rotonda su via Righi, all'altezza dell'attuale ponte di via Torino – le parti si impegnano a sottoscrivere, entro tre mesi un documento programmatico condiviso che dettagli lo sviluppo della mobilità primaria e secondaria nel quadrante che

comprende il campus scientifico di via Torino e delinea le linee di sviluppo delle infrastrutture tecnologiche nel quadrante del Parco Vega e dell'area di via Torino, favorendo in particolare lo sviluppo dell'asse di comunicazione est-ovest tra la municipalità di Mestre, il campus scientifico universitario e il centro storico, lo sviluppo dell'asse di comunicazione nord-sud tra il parco Vega, il campus scientifico universitario e Mestre, con opportuno attraversamento del Canal Salso.

In particolare andrà favorita, attraverso la predisposizione delle necessarie infrastrutture, la mobilità fra il campus scientifico e la linea del tram. Inoltre, c'è l'impegno a rendere più efficace «il raccordo tra i sistemi di trasporto comunale ed il trasporto ferroviario, valorizzando la stazione di Porto Marghera con un gruppo misto di lavoro di programmazione urbanistica, mobilità urbana e infrastrutture tecnologiche nel quadrante delle aree del Parco Vega e via Torino».

L'accordo di programma per Porto Marghera – finanziato in gran parte dal ministero dello sviluppo – sono previsti anche 7,5 milioni per la messa in sicurezza idraulica di via dei Petroli e via Righi; 9 milioni per le vasche di prima pioggia e i collegamenti dei collettori con il depuratore di Fusina e un milione per il ripristino strutturale del ponte stradale e ferroviario, collegando così la Prima zona industriale con via dell'Elettrotecnica e superando il canale Brentella dove è previsto lo sviluppo di un'apposita banchina.

(g.fav.)



MESTRE DA SALVARE Quattro edifici lungo il Marzenego

Alla scoperta dei vecchi mulini

Il corso del fiume Marzenego, alimentato dalle **risorgive** di Fratta di Resana in provincia di Treviso, ha ancora visibili, nei pressi di Mestre, alcuni mulini che sfruttavano piccoli salti d'acqua artificiali. È il caso dei quattro mulini Scabello, Ca' Bianca, Fabris e Ronchin situati lungo il tratto del fiume che attraversa i territori di Martellago, Trivignano e Zelarino.

I mulini hanno oggi perso la loro funzione e ognuno ha subito una sorte diversa. Il mulino Scabello, che aveva una notevole capacità molitoria, era costruito sul letto del fiume e risale forse al 1300-1400. Si ha notizia che appartenesse, nel 1533 a tal Marin Negri ma nel 1600 subì un incendio che lo distrusse. Fu ricostruito nel 1607 e in seguito subì diversi ampliamenti o riconversioni fino alla trasformazione in segheria. Parzialmente crollato fu poi trasformato in abitazione.

Il mulino Ca' Bianca era di proprietà di ordini religiosi fin dall'anno 1085 in cui risulta appartenere al convento delle Benedettine di S. Eufemia. Passa ad altri ordini conventuali fino al 1806, anno in cui va al Demanio per effetto delle leggi napoleoniche. Subì la trasformazione in cartiera per poi essere lasciato in abbandono. Sembrava destina-



RECUPERO

Il mulino Fabris, un odoi quattro lungo il Marzenego nell'area urbana, è stato ristrutturato e trasformato in abitazione

to a uso turistico dopo ristrutturazione ma i lavori non sono mai partiti.

Scendendo verso Mestre si trova il Mulino Fabris, probabilmente risalente al 1300, è originariamente appartenuto al feudo Foscari. Aveva due pale e mantenne la sua funzione fino a pochi anni fa. Passato nel 1929 in proprietà della famiglia Fabris, dalla quale prese il nome, è stato recentemente restaurato e ristrutturato in abitazione.

Da ultimo troviamo il mulino Ronchin che è stato chiuso nel 1966. Al suo interno aveva due ruote adibite alla macinazione. Do-

po la sua chiusura la zona del laghetto era diventata anche meta di ritrovo e di balneazione. Ora è stato trasformato in residenza con suddivisione in diversi appartamenti. Altri mulini sono ancora presenti a monte di quelli citati. I mulini rappresentano un pezzo di storia del Marzenego e vanno perciò opportunamente tutelati. Molto interessante e piacevole è il percorso a piedi o in bicicletta lungo le sue rive per riscoprire, assieme ai mulini, angoli di territorio poco noti.

a cura di
Gianni Ferruzzi
 Centro studi storici Mestre



Approdi e canoe, un piano fluviale

Lorena Levorato

CAMPOSAMPIERESE

Approdi per canoe e piccole imbarcazioni sul Tergola e sul Draganziolo. Approvato lo schema di protocollo d'intesa tra la Federazione del Camposampierese ed il Consorzio di **bonifica Acque Risorgive**.

L'accordo prevede la realizzazione di alcuni interventi idraulici da parte del Consorzio lungo i due corsi d'acqua di competenza. La Federazione dei Comuni del Camposampierese è il soggetto attuatore dell'intervento denominato "La via delle Risorgive tra ambiente e cultura" ricadente nei comuni di Piombino Dese, Trebaseleghe e Villa Del Conte, e l'intervento oggetto dell'accordo è caratterizzato da un percorso pedonale (che segue il corso del Draganziolo) e dalla riqualificazione e valorizzazione di tre aree verdi (nei pressi di due corsi d'acqua di risorgiva: il Draganziolo ed il Tergola). I due enti hanno così avviato un rapporto di collaborazione che persegue obiettivi di pubblica utilità e nel comune interesse di svolgere le operazioni di sistemazione idraulica in modo unitario ed economico. In particolare il progetto prevede la costruzione di tre approdi per imbarcazioni leggere a remi e canoe sul Draganziolo nei

Comuni di Trebaseleghe e Piombino Dese, e sul Tergola a Villa del Conte, uno per ogni comune. Gli attracchi, una volta terminati, verranno consegnati alla Federazione dei Comuni del Camposampierese. I rivestimenti delle sponde del fosso consorziale in corrispondenza del ponte carrabile sul corso d'acqua di collegamento tra Piombino Dese e Trebaseleghe.

Da parte sua la Federazione effettuerà i lavori edili che riguardano la realizzazione della passerella carrabile sull'argine sinistro del canale demaniale, tra il Comune di Piombino Dese e Trebaseleghe, in modo da consentire il passaggio di mezzi meccanici che dovranno eseguire gli interventi di manutenzione del corso d'acqua Draganziolo. Entrambi i fiumi, Tergola e Draganziolo presentano infatti cedimenti spondali anche in prossimità degli approdi previsti nel progetto ed è quindi necessaria un'opera di sistemazione idraulica e di rivestimento degli argini.

GLI INTERVENTI

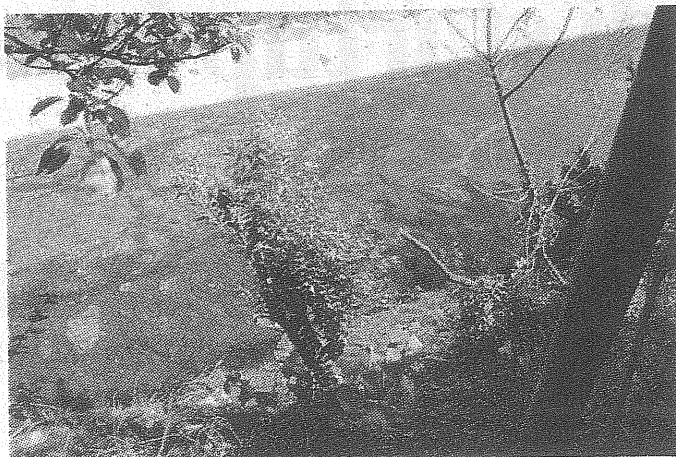
Su Tergola e Draganziolo anche lavori idraulici



LA NUOVA DOMENICA 7 GIUGNO 2015

CA' SABBIONI

Allarme della gente «Canali come fogne»



Lo stato di abbandono di uno dei canali di Ca' Sabbioni, il Brentelle

CA' SABBIONI

Odore di fogna, topi, bisce e animali morti. È questo lo stato in cui si trova lo scolo Brentelle a Ca' Sabbioni: con le alte temperature di questi giorni i residenti hanno allertato Comune e Ufficio igiene dell'Asl.

«I rioni di Ca' Brentelle e Ca' Sabbioni», spiegano i residenti, «sono senza fognatura nonostante fossero pronti i progetti e affidati i cantieri da oltre 3 milioni di euro. Manca da parte del Comune uno stanziamento ad hoc». A Ca' Sabbioni e Ca' Brentelle manca la rete fognaria. Si tratta di oltre 400 famiglie che hanno il sistema della

vasca biologica o scaricano direttamente nei canali della zona: il Lusore, lo scolo Brentelle e in qualche caso il canale Oriago. Canali inquinati, ridotti a fogne a cielo aperto. Costituiscono un pericolo per la salute dell'intera comunità. «È dal 2002 che aspettiamo lavori mai fatti per portare la rete fognaria a Ca' Sabbioni», dice Gianni Muraro della delegazione di zona uscente. «Erano stati trovati i fondi e affidata la gara d'appalto. Peccato però che tutto si bloccò a causa di un contenzioso. A 13 anni di distanza, i canali sono latrine a cielo aperto e d'estate in questa zona diventa proibitivo viverci». (a.ab.)